

LA REPUBBLICA POPOLARE OSPITE D'ONORE AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'«UNITÀ»

QUI LA POLONIA

Trybuna Ludu l'Unità

La Polonia è il Paese ospite d'onore del Festival nazionale dell'«Unità» che si apre oggi a Milano. Dalla Polonia sono venuti gli spettacoli del folklore, i ballerini, i famosi musicisti, gli attori del mimo, i campioni dello sport che si presenteranno al nostro pubblico al Castello o all'Arena per molte delle nove sere del Festival. Una presenza anche più tangibile si ha con la realizzazione della Mostra copernicana e di tre grandi padiglioni nella cittadella del Festival: duemila metri quadrati che ospitano una imponente mostra-

mercato dei prodotti più tipici polacchi; un ristorante che ricostruisce a Milano un ambiente di caccia delle lontane foreste polacche; una serie di mostre sulla vita del Paese. Un'immagine rapida, ma non per questo meno efficace della nuova realtà polacca. In questa occasione «Trybuna Ludu» «l'Unità» presentano congiuntamente questo inserto che si propone di far conoscere più da vicino ai lettori italiani i problemi della costruzione del socialismo in Polonia, i successi di questo Paese e la vita dei suoi abitanti.

La Polonia socialista ieri, oggi, domani

di RYSZARD FRELEK

membro della segreteria del CC del POU, responsabile della sezione Esteri

NELL'ANNO prossimo celebriamo il trentesimo anniversario del potere popolare.

Per la maggioranza del nostro popolo — la Polonia conta oggi 33 milioni di abitanti — si tratta soltanto di storia imparata sui libri di scuola. Però per molti di noi, questo giorno, trascorso è memorabile; è il giorno della lotta, della liberazione e del cambiamento rivoluzionario. Il Partito Operativo Unificato Polacco, assieme con i suoi alleati democratici, si assunse la responsabilità della guida del Paese e del popolo in condizioni addirittura tragiche. La guerra e l'occupazione hitleriana sono costate alla Polonia oltre sei milioni di morti, la distruzione di quasi la metà del patrimonio nazionale, la rovina di Varsavia e di gran parte delle altre città. Nello stesso tempo, con l'avvenuta pace, mutavano le frontiere del Paese e bisognava trasferire milioni di persone. Bisognava iniziare tutto da capo, in condizioni incredibilmente difficili, per di più nel vortice dell'acuta lotta di classe nell'interno del Paese e in una situazione di accentuata guerra fredda in campo internazionale. Lo unico appoggio esterno ci è venuto dall'Unione Sovietica, anch'essa, del resto, prostrata dalla terribile fatica della guerra, e dalla solidarietà internazionale dei comunisti. Tutto ciò ora è la storia. Storia che non divideremo in periodi e che, nella sostanza, costituisce la somma dei progressi e dei successi nella costruzione della Polonia socialista. Durante tutto questo tempo non solo abbiamo ricostruito ma anche trasformato completamente il nostro Paese. È stata liquidata l'arretratezza sociale ed economica, è stata realizzata l'industrializzazione ed è stato moltiplicato il potenziale economico. È stata portata inoltre avanti la profonda democratizzazione di tutta la società e compiuta una effettiva rivoluzione nel campo dell'istruzione e della cultura.

Una società democratica

Dal punto di vista del potenziale industriale, la Polonia di oggi è annoverata fra i primi dieci Paesi del mondo. Essa dà un contributo reale alla scienza mondiale; ha arricchito il suo patrimonio culturale nazionale. Si può anche constatare con tutta onestà che è stata creata nel Paese una società profondamente democratica, basata sui principi socialisti di giustizia.

Il nostro Partito, nel corso del suo grande lavoro per la trasformazione del Paese, ha dovuto esso stesso imparare e quando se ne è avvertita la necessità ha dovuto correggere la propria politica. Il grande, addirittura storico, patrimonio che il nostro popolo ha creato sotto la direzione del Partito, dimostra con evidenza la giustizia della sua linea generale. Il ruolo direttivo del nostro Partito, che con-

la attualmente 2 milioni e 300 mila fra membri e candidati, è ampiamente riconosciuto dal popolo. Fra i suoi più grandi successi annoveriamo l'unità politica del popolo, la riunificazione di tutte le sue forze democratiche, raggruppate nel Fronte di Unità Nazionale sulla piattaforma dell'evoluzione socialista della Polonia. Fuori da questa unità si colloca — per sua esclusiva volontà — la gerarchia ecclesiastica, incredibilmente conservatrice, la quale non soltanto lotta accanitamente contro il Paese socialista, ma non mostra nemmeno di accorgersi che esiste il XX secolo.

Progresso economico

Chi visita la Polonia si accorge della grande dinamica che anima il suo attuale progresso sociale ed economico, e dell'ottimismo generale della nazione. Sono questi i tratti caratteristici della Polonia odierna, legati strettamente alla politica realizzata dal Partito dal dicembre 1970 e sviluppata nel programma del VI Congresso. La sostanza di questa politica è in stretto legame col ritmo dello sviluppo economico e il più vasto incremento del tenore di vita del popolo lavoratore. Nel corso di questi ultimi tre anni il reddito nazionale è cresciuto in media, annualmente, del 12,5 per cento; il guadagno medio di circa il 6 per cento, mentre i prezzi dei generi alimentari di base sono rimasti invariati.

La realizzazione di tutto ciò supera notevolmente i compiti posti dal programma del VI Congresso. La Conferenza nazionale del Partito, prevista per l'ottobre di quest'anno, senz'altro porrà, per i prossimi anni, nuovi compiti supplementari sia nel campo dello sviluppo economico, sia anche per l'ulteriore miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Attualmente vogliamo non soltanto mantenere questo alto ritmo di progresso, ma anche, in diversi campi, accelerarlo. Ciò è assolutamente possibile. Sul realismo di questi compiti decidono tre elementi: primo il forte legame del Partito con la classe operaia, con il popolo, che, con il suo attivo lavoro, ne appoggia la politica. Secondo: il nostro attuale potenziale, che, nel corso di questo quinquennio, ha potuto contare sull'afflusso di 3 milioni e mezzo di nuovi quadri. Terzo: il favorevole sviluppo della situazione in Europa e nel mondo, realizzato grazie all'iniziativa del Partito comunista dell'Unione Sovietica, nonché all'attività di tutte le forze del socialismo e della pace; alla progressiva entrata in vigore dei principi della coesistenza pacifica. Ciò crea condizioni esterne favorevoli per accelerare lo sviluppo. La Polonia, come è noto, partecipa molto attivamente all'approfondimento del processo di distensione internazionale.

L'attuale dinamico sviluppo della costruzione socialista in Polonia

esige un continuo miglioramento del lavoro del Partito, un ammodernamento continuo dei metodi di direzione sociale ed economica della vita del Paese e della attività ideologico-educativa. Il nostro Partito introduce senza esitazione i necessari cambiamenti, ma anche nella pianificazione, nell'amministrazione dell'economia, e si pone sempre nuovi problemi, senza staccarsi dagli irrinunciabili principi leninisti. Tutto ciò è generalmente e giustamente legato alla persona del suo dirigente, compagno Edward Gierek, la cui politica e stile di direzione della vita del Paese, sono realizzate sempre più efficacemente dall'attivo e da tutto il Partito. Il nostro Partito dà anche il suo grande contributo al rafforzamento dell'unità socialista dell'intera nostra comunità e allo sviluppo di tutto il movimento internazionale comunista ed operaio di cui è un anello infrangibile. Realizzando proficuamente i compiti odierni, tracciamo, nello stesso tempo, con certezza i piani per il futuro. Nel corso dell'attuale decennio, siamo decisi a triplicare il reddito globale nazionale della Polonia, a realizzare una più moderna economia nazionale, a popolarizzare anche la motorizzazione. Abbiamo cominciato a realizzare il programma tracciato per i prossimi anni che è quello di raddoppiare la disponibilità di abitazioni nel Paese. Tramite il fondo nazionale per l'assistenza vogliamo introdurre un più moderno sistema di tutela della salute pubblica. Nell'autunno di quest'anno prenderemo di petto il programma della riforma a lunga scadenza, dell'istruzione e dell'insegnamento superiore.

Lo sviluppo della scienza

Nell'anno della scienza polacca, in cui è stato celebrato il cinquecentesimo anniversario della nascita di Copernico, è stato tracciato un dinamico programma di sviluppo delle scienze, per il quale, fra qualche anno, dovremo più del 5 per cento del reddito nazionale. Sono stati elaborati e realizzati i programmi per un più razionale sfruttamento delle strutture, del patrimonio naturale del Paese a livello locale e generale, parte integrante dei quali è una più forte e più razionale formazione e tutela dell'ambiente naturale.

Ho detto che dato caratteristico della Polonia odierna è il profondo ottimismo del nostro popolo. Ciò riguarda ancora di più i nostri piani per un futuro molto prossimo. Questo ottimismo lo ricaviamo dall'ideologia socialista, dall'enorme patrimonio già raggiunto e dall'odierno impetuoso sviluppo di tutti i settori della vita. Lo traiamo anche dai continui progressi della causa del socialismo e della pace nel mondo odierno, dalla profonda fede nella giustizia e nella vittoria della sua grande causa.



Come tante altre capitali in tutto il mondo, anche Varsavia ha una sua atmosfera caratteristica, irripetibile, conosciuta attraverso canzoni e poesie, e soprattutto grazie al grande affetto che ogni polacco nutre per questa città. Una città che trent'anni fa non esisteva, e alla cui ricostruzione nessuno avrebbe creduto, nessuno, se non i varsaviensi che nel 1945 tornavano da ogni angolo del mondo alle rovine che con il loro lavoro hanno trasformato in case nuove, in strade, in quartieri.

Era divenuto leggendario il ritmo di lavoro varsaviense: ogni anno, alla festa nazionale del 22 luglio, alla città si aggiungeva un nuovo quartiere. I palazzi della Città Vecchia, le chiese, i palazzi rinascimentali e barocchi hanno riacquisito uno splendore anche maggiore di quello di tanti secoli fa. Sulla Vistola sono stati costruiti nuovi ponti, i vecchi monumenti sono riapparsi ai loro posti e accanto ne sono sorti di nuovi, sono apparsi i grattacieli, le grandi arterie e i sottopassaggi.

Il « lato est » — moderno centro commerciale e residenziale, costruito secondo il progetto del noto architetto professor Z. Karpinski — con il suo slancio e il suo ritmo, con i svelti grattacieli, ci dice come sarà la Varsavia del 2000.

Queste pagine sono state redatte in collaborazione con i giornalisti di «Trybuna Ludu», organo del POU, ai quali va il nostro caloroso ringraziamento.

Il primo accordo stipulato 13 anni orsono

Commercio: in sviluppo gli scambi fra Italia e Polonia

La «settimana tecnologica» a Milano - Si estendono anche i rapporti turistici fra i due Paesi

Nel settembre 1969 a Varsavia fu stipulato fra Polonia e Italia un accordo commerciale pluriennale, il primo del genere fra questo Paese e uno Stato straniero. Era l'inizio di una collaborazione destinata a registrare un costante incremento, e una caratterizzazione sempre più interessante.

Già in quel primo documento si superava il concetto tradizionale di scambi puramente commerciali, e si aprivano le prospettive di una cooperazione anche nel campo tecnico-scientifico. Questa linea si è ulteriormente accentuata e precisata in successivi accordi generali e operativi, sia a livello governativo che di enti scientifici, tecnici, industriali. Contemporaneamente, le forme tradizionali del commercio fruivano dei vantaggi di una sempre più larga liberalizzazione degli scambi.

Il risultato di queste scelte economiche si legge in cifre altamente eloquenti. Da esse si ricava che dal '65 al '70 il valore totale dell'interscambio raddoppiò di netto, e che nel quinquennio successivo aumentò ulteriormente da 126 a 180 milioni di dollari. Con gli anni '70 si ha una nuova vigorosa impennata: 230 milioni di dollari per il '71, 300 per il '72, e un altro incremento di almeno il 25 per cento si calcola già sui primi mesi dell'anno in corso.

Ma ciò che le cifre da sole non dicono è la trasformazione di qualità che i rapporti fra i due Paesi tendono a subire. Se infatti la Polonia è tuttora un grande esportatore di carni da macello e di carbone (queste due voci coprono insieme il 70 per cento circa delle sue vendite all'Italia) e un acquirente di prodotti delle industrie meccanica e chimica e di filati sintetici, è pure vero che l'acquisto di licenze tecnologiche e di beni di investimento e i numerosi accordi di cooperazione industriale lasciano facilmente prevedere un rapido allineamento della Polonia ai Paesi pienamente industrializzati e un conseguente salto di qualità della sua presenza sul mercato internazionale. Già all'inizio dello scorso anno la «settimana tecnologica» allestita alla Fiera di Milano aveva fornito importanti indicazioni in questo senso. I recenti accordi con la grande industria automobilistica e chimica italiana (per non parlare che dei più noti ed importanti) avranno un riflesso non secondario nel futuro sviluppo delle relazioni bilaterali.

Questo vivace dinamismo dell'economia polacca è fortemente stimolato dal vistoso aumento dei salari verificatosi in questi ultimi anni e dal tuttora vigente blocco dei

prezzi dei beni di prima necessità, che insieme accrescono di molto il potere d'acquisto delle classi lavoratrici.

Un altro indice dell'accresciuto benessere della popolazione è costituito dal maggiore movimento turistico, che ha visto il flusso verso l'Italia aumentare dal '71 al '72 di ben il 51 per cento. Per quest'anno, naturalmente, non si potranno fare bilanci definitivi fino a che non sarà conclusa l'attuale stagione turistica, ma anche sulla base di una osservazione superficiale si può dire senza incertezze che i polacchi ospiti del nostro Paese saranno ancora più numerosi. A questo risultato hanno senza dubbio contribuito in notevole misura anche le recenti facilitazioni relative al rilascio dei passaporti e all'acquisto di valuta per scopo turistico.

L'interesse per il nostro Paese è d'altronde un dato tradizionale della vita culturale polacca. Basta a dimostrarlo il fatto che in ben quattro università — Varsavia, Cracovia, Poznan, Wrocław — esistono cattedre o corsi di lingua italiana, e nonostante ciò i corsi organizzati dal centro di cultura dell'Ambasciata d'Italia a Varsavia ricevono ogni anno un migliaio di richieste di iscrizione.

PAOLA BOCCARDO

Il nipote del grande vedutista veneziano visse e morì nella capitale polacca

C'è la mano del Canaletto nella Varsavia ricostruita

L'anno di grazia 1767 il pittore della corte reale di Augusto III, maestro del paesaggio urbano già noto in Europa, Bernardo Belotto detto Canaletto il Giovane, lasciò Dresda devastata dalla guerra dei sette anni con l'intenzione di stabilirsi a Pietroburgo. Non raggiunse mai però quella capitale poiché si fermò a Varsavia dove, l'anno successivo, ottenne la prestigiosa (e lucrativa) carica di pittore di corte di Sua Altezza Stanislao Augusto. L'artista vi rimase fino alla sua improvvisa e prematura scomparsa avvenuta nel 1780.

Il Canaletto rimase sempre fedele alla sua grande passione, il paesaggio urbano al quale era stato sensibilizzato dallo zio e maestro Antonio Canaletto, il notissimo vedutista veneto.

Nel decennio dal 1770 al 1780 dipinse oltre venti vedute di Varsavia e tra le altre il panorama della città vista dal quartiere di Praga, sulla sponda opposta della

Vistola, o quello dal terrazzo del Castello Reale, o quello ripreso dalla parte del Palazzo del Maggiorsco, tutte tele di grande spazio e luce. Sono note inoltre le vedute che rappresentano diversi scorci della città: la via Krakowskie Przedmiescie vista dal Castello Reale, o la stessa via vista in direzione del Castello, o a partire dall'inizio di via Nowy Swiat, o ancora la piazza Krasinski con il Palazzo della Repubblica.

Queste vedute, oltre al loro intrinseco valore artistico, hanno oggi quello di un documento preziosissimo. Difatti il Canaletto dipinse dal vivo l'aspetto delle strade, i tipi degli abitanti, e in primo luogo i particolari architettonici. La sua minuzia nel riprodurre il vero fu tale da far pensare che l'artista avesse fatto ricorso alla «camera oscura», un congegno grazie al quale l'immagine veniva proiettata su una superficie di carta bianca o di vetro opaco. Quanto, nel dopoguerra, risultò

preziosa questa minuzia del dettaglio fedelmente ritratto, allorché si accingeva a ricostruire la capitale quasi rasa al suolo!

Oggi, considerando in una giornata serena la via Krakowskie Przedmiescie dalla parte del Castello Reale, ora anch'esso in ricostruzione, o ammirando il Palazzo della Repubblica, attualmente sede di una filiale della Biblioteca Nazionale, si ha quasi l'impressione di trovarsi davanti ad una tela del Canaletto. Certo, sono spariti i baracconi in legno di un tempo, sostituiti da palazzi moderni, mentre le carrozze a cavalli hanno ceduto il posto alle automobili. Il destino si è dimostrato clemente nei confronti del patrimonio canaletto: le sue tele sono sopravvissute al tempo. Le ventitré vedute di Varsavia insieme con quelle dedicate dall'artista al palazzo di Wilanow fanno parte della collezione del Museo Nazionale.

ZOFIA KWIECINSKA



La vecchia Varsavia in una veduta del Canaletto. In alto: la via Krakowskie Przedmiescie e la colonna di re Sigismondo III. Le tele del Canaletto sono riuscite a svelire una guida preziosa per la ricostruzione del centro storico della città distrutta dalla guerra.